

ESEQUIE di DEVIS ZANCHIN di anni 37

via Pra Lion, 24

Borghetto, venerdì 27 maggio 2016, ore 10.30

LETTURE BIBLICHE Lamentazioni 3,17-26
 Salmo 22
 Giovanni 6,37-40

OMELIA

1. Domande. La partenza di Devis ha provocato dentro di noi domande... E sentimenti, emozioni, stati d'animo a cui, forse, è difficile dare un nome preciso...

Proprio mentre stavamo celebrando l'eucarestia a pochi metri da casa, questo nostro fratello stava maturando una scelta irreversibile e pesante che odora di sconfitta per lui, per mamma Carla che tanto si è data da fare per aiutarlo, per la sua famiglia, per tutti noi.

Sperimentiamo uno strappo profondo e lacerante, che lascia l'amaro in bocca. Sperimentiamo profondamente la fragilità umana che in tutti è presente e che, a volte, si fa davvero pesante e insopportabile.

Che ne è, ora, di Devis? Dov'è? Avrà trovato quella pace che in mezzo a noi non aveva? ...sono domande difficili a cui è pressoché impossibile rispondere ma non perché non riusciremmo a trovare le parole adatte... siamo nell'era della comunicazione! Le parole non ci mancherebbero!

2. *“È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.”*

Il libro delle Lamentazioni, di cui abbiamo ascoltato *il cuore* nella prima lettura, canta i sentimenti profondi e le intuizioni di Geremia che rivive dentro di sé una grande sciagura che si è abbattuta su Gerusalemme.

Il silenzio del credente non è mai *vuoto*, non è mai *impotenza*, non è mai *rassegnazione*... Al contrario è *pienezza*, è *fortezza*, è *speranza*! Il credente sceglie il silenzio perché sa che la salvezza viene dal Signore... non ci saranno mai parole al di fuori della fede, seppure dotte o altisonanti, capaci di dare una soluzione, una direzione, una spiegazione di ciò che accade.

Le uniche parole che il credente pronuncia – prima col cuore e poi con le labbra – sono le parole della fede: *“Mia parte è il Signore, per questo in lui spero”*. Siamo al centro di tutto delle Lamentazioni. È la chiave di volta di tutto il discorso del profeta: non l'angoscia, non il vagabondaggio del cuore, non la disperazione...

“Mia parte è il Signore, per questo in lui spero”. Queste parole non sono semplicemente la fede nell'onnipotenza, nella giustizia, nella misericordia di Dio. Queste sono parole di una *fede* che anche nel dolore – e persino nel peccato – l'uomo è sempre dentro l'alleanza con il Signore, un'alleanza che non è un contratto bilaterale ma è *dono*, che richiede all'uomo – ad ognuno di noi – solo l'accettazione¹.

3. Carissima Carla, mi è rimasta impressa una sua frase di questi giorni: *“Bisogna pregare, il Signore non ci fa cadere in disperazione. È già questo un frutto importante della preghiera!”*.

¹ M. MASINI, *I Defunti. Commento esegetico e pastorale del lezionario liturgico*, Queriniana, 1971, Brescia, coll. PAF Parola per l'assemblea festiva n. 77 (ottobre 1971), pag. 59-65.

Si è già impegnata ad aiutarlo, in modo nuovo, nel suo cammino. Non sarà più un condividere la fatica del vivere quotidiano ma il suo cammino verso la salvezza.

E credo che anche ognuno di noi, voglia aiutarla. Nel vedere il volto e il nome di Devis pregare per lui, compiendo una grande opera di misericordia spirituale, così come ci ricorda papa Francesco nel *Giubileo della misericordia* che stiamo vivendo.

Permettetemi, amici. Oso dire che oggi facciamo giubileo nel suo significato profondo: la misericordia del Signore sopra tutto e tutti. Abbiamo dovuto accogliere una grande provocazione che odora – sì – di sconfitta, ma che fissando il nostro sguardo sul cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, ci porta a rinvigorire il nostro cuore... non abbiamo cantato per cinquanta giorni “Cristo risorge, Cristo trionfa. Alleluia!”?

Sono convinto che Gesù è già alla ricerca di questo nostro fratello. Già ha lasciato le novantanove pecore al sicuro, per cercarlo e riportarlo a casa.

4. “...questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno”.

Cristo è stato fatto custode dell’uomo, di ogni uomo. Nulla di quanto è bello e degno, in questo mondo, andrà perduto. Devis si è perso nelle pieghe di una storia personale impegnativa e faticosa, ma ciò non significa che sia stato perso di vista dal Padre che ha mandato Gesù perché l’unico *perdersi* che ci è concesso è nel suo cuore amante e misericordioso.

Per questo, con mamma Carla, papà Marino, con i suoi fratelli e sorelle, i suoi nipoti, i suoi famigliari e parenti, i suoi amici vogliamo presentarlo – nel silenzio di una cristiana preghiera – con ciò che di bello e degno è presente nella sua vita... Al Padre non sfugge ciò che ha reso preziosa la vita di Devis... gli slanci e i propositi... gli ideali e il bene che voluto.

5. Caro Devis, ti salutiamo. In questa chiesa hai pregato e hai cercato di mantenere vivo il tuo rapporto con Gesù per poter affrontare giorno dopo giorno le fatiche del vivere che ti era diventato ormai insopportabile.

Potevamo far di più per te? Non lo so. Forse nessuno lo sa bene se poteva far di più. Hai avuto attorno a te la tua famiglia che ti ha sostenuto, rialzato, incoraggiato, corretto. Hai trovato altre persone che ti hanno voluto tanto bene e hanno cercato di starti vicino come potevano.

Ma, permettimi, mi spiace che ci siano state persone che non ti hanno voluto bene, che ti hanno sfruttato, che non hanno visto un uomo in difficoltà ma sono una fonte di reddito. Sei l’ultimo in ordine di tempo, di una lunga lista a cui pare che chi può non voglia porre fine.

È pur vero che ognuno ha le sue responsabilità per come vive, cosa sceglie, cosa insegue... ma è pur vero – e da pastore non posso tacere – che qualcuno ha l’autorità e il potere per difendere chi, nella società, è più debole. E non lo fa lasciando le famiglie a lottare pressoché da sole contro problemi molto più grandi di loro. Per cui, questa tua morte pesa anche sulle loro coscienza.

Spero, caro Devis, che ora tu possa trovare la pace. Lasciati prendere per mano da Gesù, il Pastore grande delle pecore e lasciati riportare a casa. Quella corona del rosario che avevi al collo in quel difficile momento, sia auspicio della presenza materna di Maria Ausiliatrice che ti accompagni assieme al ciglio suo.

Ne sono certo: tutto l’amore e l’impegno di mamma Carla e della tua famiglia non è andato perduto. Sarà il tuo “bagaglio” perché tu possa compiere questo

De mortuis nisi nisi bene.

ultimo pellegrinaggio accompagnato dalla nostra corale preghiera che non mancherà mai.

6. *Signore Dio, tu accogli ogni invocazione
e intendi anche i nostri silenzi.*

*Noi ti preghiamo per Devis
che ha voluto lasciarci.*

*Trovi accanto a te la pace e la gioia
che ha tanto cercato.*

*Possa riunirsi con coloro che tu chiami
a entrare nel tuo Regno. Amen.* ²

Caro Devis, va' a Dio! Vivi in Dio nell'eterna gioia.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper

SMRM

² R. LAURITA, *Omellerie per le esequie*, Messaggero, 2011, Padova, pag. 59.